

Renzi-minoranza Pd, binario morto

Salta il dialogo sulla riforma del Senato tra il premier ed i dissidenti interni e per il governo si apre una fase di grande difficoltà visto che anche molti senatori del Ncd sono pronti a rompere se Renzi non accetta di modificare l'Italicum



I "miracoli" del Presidente del Consiglio

di ARTURO DIACONALE

Sarebbe decisamente singolare se dopo Saver spaccato la sinistra Matteo Renzi riuscisse a far ricoagulare il centrodestra. L'impresa è difficile ma, a quanto sembra, il premier sembra ben deciso a realizzarla.

Sulla spaccatura della sinistra c'è ben poco da dire. L'operazione è di fatto riuscita. Comunque vada a finire la riforma del Senato (ed è difficile che finisca con la rottura interna e con una crisi destinata a sfociare nelle elezioni anticipate), la spaccatura tra renziani ed antirenziani si è definitivamente consumata. Sarà pure vero che per amore della Ditta

Pierluigi Bersani eviterà di compiere passi estremi, ma la separazione in casa prelude quasi sempre al divorzio. E se quest'ultima opzione, a dispetto delle smentite, sembra aver convinto Massimo D'Alema, si può stare certi che la prospettiva del divorzio sia ormai certa. A D'Alema tutto si può rimproverare, tranne la mancanza di determinazione.

Diverso, invece, il discorso sulla eventualità che il comportamento di Renzi diventi il motore di una sostanziale ricomposizione del centrodestra. Fino ad ora il Presidente del Consiglio non ha avuto difficoltà...

Continua a pagina 2

Accoglienza: fallimento certificato a Bruxelles

di CRISTOFARO SOLA

Matteo Renzi e Angelino Alfano, sulla questione dell'accoglienza degli immigrati, mentono spudoratamente agli italiani raccontando una realtà che non esiste. Non c'è un'Europa che spalanca le braccia a chiunque; non c'è un Consiglio europeo pronto a coprire le falle aperte ai confini meridionali dell'Unione. Al contrario, tira aria di ponti levatoi serrati e di barriere rinforzate con il filo spinato. Tutto questo potrà anche sembrare poco umanitario ma è la conseguenza del "buonismo" praticato per primo dal governo italiano, il quale ha agito non curandosi

minimamente delle obiezioni sollevate dai partner dell'Unione. La filosofia che ispira gli altri Paesi nella definizione dell'identità europea è radicata nella protezione dei confini della Comunità.

Se c'è cauta propensione ad aiutare i profughi che scappano dalla guerra, non vi è alcuna tolleranza per l'immigrazione clandestina. A Renzi e ad Alfano, al chiuso delle stanze di Bruxelles, questo concetto è stato spiegato in tutti i modi ma i due hanno continuato a fare orecchie da mercante. Risultato: oggi gli Stati rafforzano i controlli alle frontiere minacciando di sospendere...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

I "miracoli" del Presidente del Consiglio

...nel frantumare lo schieramento moderato utilizzandone i pezzi che gli servivano. Ma adesso che appare come il cosiddetto Partito della Nazione non possa imbarcare tutti i fuoriusciti dal centrodestra ma solo una parte ristretta di essi, il gioco cambia radicalmente verso. Gli esclusi capiscono che per loro non c'è alcun futuro. E chiedono a gran voce che, in cambio del loro voto a favore della riforma del Senato, Renzi accetti di modificare l'Italicum passando dal premio di maggioranza alla lista al premio di maggioranza alla coalizione.

Nessuno può immaginare che la questione possa diventare la buccia di banana destinata a far scivolare rovinosamente il Governo. Di sicuro, però, è la miccia destinata a far esplodere il Nuovo Centrodestra dove Angelino Alfano ed i suoi pochi garantiti da Renzi si trova costretto a fronteggiare il fronte degli esclusi capeggiato da Quagliariello e Schifani. E dove potrebbero mai andare i nemici di Alfano il giorno in cui decidessero di non tradire la loro identità di centrodestra se non in un rinnovato centrodestra stesso?

ARTURO DIACONALE

Accoglienza: fallimento certificato a Bruxelles

...l'efficacia del trattato di Schengen che disciplina la libera circolazione all'interno dell'Unione. Ne deriverebbe un danno colossale per i nostri interessi nazionali. L'altro ieri si è tenuto il Consiglio dei Ministri degli Interni e della Giustizia dell'Ue. I media italiani all'unisono hanno parlato di fallimento del vertice. Ma a Bruxelles si è ribadito esattamente ciò che era ampiamente noto: niente distribuzione dei profughi oltre le quote già concordate prima dell'estate.

Per il momento il piano Juncker, che prevedeva maggiori numeri per la ripartizione, è stato accuratamente risposto in un cassetto. Cos'altro si aspettavano Renzi e Alfano? Forse si sono illusi che l'apertura di braccia della signora Merkel ai profughi siriani, la scorsa settimana, fosse il segnale dell'inversione di marcia dell'Europa? Se è così sono proprio degli ingenui. Quello che ha fatto la signora Merkel è stato un cinico mercimonio. L'operazione, altamente discriminatoria, ha ricordato la peggiore Germania del Novecento. Se fossimo nei panni dei tedeschi non andremmo troppo fieri di quel "beau geste". Piac-

cia o no ai buonisti di casa nostra, l'Europa oggi ha il volto, forse arcigno ma deciso e lungimirante, di Viktor Orbán, il premier ungherese, il quale senza mezzi termini ha detto che la sua severità nel respingere gli immigrati ha come scopo ultimo il bene dell'Europa. Orbán non è il mostro che la sinistra vorrebbe dipingerci. Semplicemente, difende un'identità comune dal pericolo di un'invasione allogena. Sulla sua stessa linea si collocano i cattolicissimi polacchi e slovacchi. Orbán appartiene al Partito Popolare Europeo: lo stesso della Merkel, di Berlusconi e di Alfano.

In queste ore si odono i guaiti dei buonisti per la decisione dell'Ungheria di introdurre, nel proprio ordinamento, una legge contro l'immigrazione clandestina. Si tratta della medesima normativa che vige nella maggior parte dei Paesi occidentali: Stati Uniti e Australia compresi. In Italia, invece, i nostri "terzomondisti" si sono affrettati a cancellare la Bossi-Fini. Da noi "todos caballeros". Eppure una seria disciplina sull'immigrazione clandestina avrebbe un pregio: invertire l'onere della prova per l'accertamento del diritto d'asilo. Se pregiudizialmente tutti quelli che arrivano senza regolare permesso venissero considerati illegali, sarebbe loro interesse dimostrare al più presto la provenienza per reclamare il giusto diritto alla protezione umanitaria.

L'esatto contrario di ciò che avviene oggi in Italia. Se la politica italiana non cambierà rapidamente verso, non dovremo stupirci dell'isolamento a cui saremo drammaticamente destinati in seno all'Unione europea.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili